

## Da Messina

La massoneria si agita. — La chiusura dell'Istituto Salesiano — La verità dei fatti. — L'appello al Consiglio Provinciale Scolastico.

Messina 21 luglio 1901 — La Gazzetta di Messina di ieri annunzia, gongolando di gioia, che il *solerte* (sic) provveditore agli studi Cav. Pietro Macri ha revocato l'autorizzazione all'Istituto Salesiano di qui, di tenere aperte al pubblico insegnamento le Scuole Ginnasiali ed elementari, sospendendo financo gli esami finali.

Essa — nella sua *ingenuità* — crede di sapere che la ragione di sì grave provvedimento sia che quei Reverendi Padri insegnano ai giovanotti la storia patria falsificandola, e finisce augurandosi che il Provveditore a cui non fa difetto la senilità, riesca a spazzare dalla nostra città questi nemici della Patria.

È quello appunto che si desidera dalla Massoneria, e per cui si è montata la macchina. Ed eccomi alla storia:

Da circa un mese questi RR. Padri Salesiani — tanti benemeriti dell'educazione della nostra città — ebbero sentore che la Massoneria aveva deciso di fare in modo di colpire il loro istituto e qualche altro della città nostra, per riuscire a troncare la loro azione benefica.

Essi quindi aspettavano da un momento all'altro, come suol dirsi, la bomba. E questa non tardò.

Tre giovani, Marchese Antonino, Delfino Giulio e Interdonato Pasquale avevano deciso di abbandonare il Collegio Salesiano, vennero quindi nel divisamento di presentarsi al Ginnasio pubblico per ottenere il passaggio dalla 3ª alla 4ª ginnasiale, dietro l'esame.

Pare che quei Professori avessero tenuto sentore che questi giovani appartenessero all'Istituto Salesiano e quindi si dettero all'opera per strappare dai giovani delle risposte che formassero il documento famoso per mezzo del quale dovrebbero far spazzare dalla nostra città i nemici della Patria.

Ed infatti il Prof. Laurenzi incominciò gli esami interrogando i giovani se fossero stati a sentir la Messa prima di venire agli esami, e a rivolgere delle domande suggestive che non entrano affatto nel programma di storia.

Quei poveri giovani presi così di assalto si trovarono sbalestrati. Il Marchese scelse la via di mezzo ritirandosi dagli esami di storia per ripeterle in ottobre. L'Interdonato giocò di scaltrezza e vista la mala parata, fece lo spregiudicato parlando male dei preti e dichiarandosi socialista, sicché il Professore lo promosse subito, lo lodò ed ebbe ad esclamare: *Interdonato si che sa la storia ed ha criteri esatti!* Il Delfino finalmente non fece che ripetere una pagina della storia del Professore Savio Fedele, membro attivo della R. Deputazione di Storia Patria, ma costui commise il grave delitto di chiamare il Papa *venerato Capo della Chiesa*. Ecco il corpo del reato per cui l'egregio Prof. Laurenzi infuriò, ma per sua fortuna non si lacerò le vestimenta, si contentò solo di esclamare: *Ha bestemmiato — è reo di colpa*. Così stanno i fatti — il resto è tutta calunnia.

L'egregio Cav. Macri, molto amico dei RR. Padri Salesiani, i quali in parecchie occasioni gli hanno dimostrato la loro gratitudine, si prestò egregiamente e, entusiasta di far prova di un atto di energia... senile, lieto di poterne avere un elogio, certo non sincero dalla *Gazzetta di Messina*, si sbracciò e scrisse un'ordinanza dove dice tante belle cose che non son vere. Ricordo questa:

In quell'ordinanza tra i nomi dei giovani sovversivi, che minacciano le istituzioni si fa il nome di certo Pietro Ciccolo, il quale fin'ora è un'araba fenice!.....

Il Direttore dell'Istituto intanto ha fatto appello al Consiglio Provinciale Scolastico, al quale per quanto mi sappia, sarà presentata un pro-memoria dei fatti accaduti.

Messina confida nell'energia e nel senno dell'Illustre Capo della Provincia, il quale non si lascerà influenzare da spirito di parte. Essa ha diritto di non vedersi privare di un dei pochi centri di educazione, (dove ogni padre di famiglia riposa tranquillo di affidare i propri figli) per opera di pochi facinorosi, in maggioranza pivutecci da altri paesi, i quali invece di mangiarsi in santa pace la pagnotta, vorrebbero imporsi sulla coseienza popolare.

Quei che siano i Padri Salesiani lo sanno tutti:

Dai loro oratori non sono ancora usciti svaligiatori di banche, disturbatori della quiete coniugale: i giovani educati agli Istituti Salesiani sono onesti cittadini, fedeli sudditi, valorosi ed onorati soldati.

Dall'opera dei Salesiani e degli altri ordini religiosi, teme la Massoneria, temono tutti i farabutti in veste liberale che hanno spore che le coscienze e cercano tutti i mezzi per distogliere da loro l'attenzione popolare denigrandole con queste bombe, le quali spesso fanno cecca.

Io mi auguro che la giustizia trionferà e che certa stampa vorrà tacere. Ancora la persecuzione alle istituzioni cattoliche da noi non è attecchita, se davvero si tenta di invitare l'esempio inverocondo di altri centri, allora non sarà male che si mettano su tappeto nomi e documenti, perchè il popolo sappia e conosca uomini e cose. E per oggi punto... dice la *Gazzetta di Messina*.

Il Consiglio Provinciale Scolastico è stato convocato per lunedì 22 corr. in prima convocazione, e giovedì 25, per trattare appunto del ricorso spinto dal Direttore dell'Istituto Salesiano.

3205 c 4

La chiusura dell'Istituto Salesiano e la Massoneria — Il nemico soopre le batterie — Il Provveditore Macri collocato a riposo — Una festa all'Istituto Salesiano — Pellegrinaggio — Protesta.

Inglie 1901 — (a. f.) La *Gazzetta di Messina* continua la campagna intrapresa contro l'Istituto Salesiano, onorato dall'ordinanza di chiusura da questo Provveditore Cav. Pietro Macri, il quale, posso assicurarvi, ha riprovato il linguaggio settario usato dal giornalone di Piazza del Municipio.

Curioso il Provveditore: da un lato si è prestato quale strumento cieco per attuare i disegni della Massoneria, e dall'altro si mostra indignato del contegno dei suoi organi!!

Intanto il gazzettiere, contento come una Pasqua dell'ordinanza di chiusura dell'Istituto Salesiano, che chiama *covo dove si fabbrica a danno delle istituzioni (?)* esclama:

*Il giudizio di Dio li ha colpiti (i Salesiani) e fu tremendo e solutare. Avanti! Ora che le carte sono scoperte, nessuna tregua — Avanti!*

E qui il gazzettiere con rancida retorica vorrebbe esumare tutti gli stinchi di certi esseri e far sentire la eco lamentosa dei nostri morti (cioè dei suoi) chiedenti la suprema vendetta.

Poisci con ridicola enfasi chiama a raccolta il Ministro, il Prefetto, l'Autorità giudiziaria tutte le forze armate per reprimere a tempo il fatto sintomatico.

— Accidente alla saldezza delle istituzioni in Italia! Nè a questo solo si ferma lo scrittore, egli sempre più preoccupato dei destini della *Patria diletta*, non vuole che il Ministero, le autorità politiche, giudiziarie e militari si fermano a scegliere le sole scuole elementari e ginnasiali dei Salesiani di Messina, ma bisogna andare *Avanti!* — bisogna chiudere anche gli oratori festivi.

Ecco che il nemico ~~non~~ incantamente le batterie: Appunto è questa quella legge di Messina han deciso — Gli oratori festivi sono centro d'immoralità, ha detto un personaggio troppo noto in Messina, e la Massoneria ha deciso giustamente (sic) di sbarazzarli dalla nostra città.

Resterà alle autorità affidato l'incarico di rendere esecutiva la determinazione del nostro G. O.

Avanti! Avanti! — Il R. Provveditore cav. Pietro Macri è stato collocato a riposo. La notizia, appresa ieri ha recato un'enorme impressione.

— Ieri all'Istituto Salesiano, si svolse con immenso entusiasmo e con straordinaria solennità, la festa in onore di S. Luigi Gonzaga.

Nella Cappella addobbata per la circostanza convenne quanto di più eletto vanti Messina.

Intervenne S. Eccellenza R. Mons. Arcivesco, il quale celebrò il pontificale.

Alle ore 18 nell'atrio artisticamente addobbato tra fiori, erbe, antenne, stemmi, bandiere, piante ed acque zampillanti si svolse una simpatica accademia.

La sera il recinto ed il prospetto dell'Istituto vennero fantasticamente illuminati.

Circa mille giovani, oltre l'immenso stuolo d'invitati gremivano l'ambiente divenuto piccolo per la circostanza. Si chiuse la festa con una folata di palloni arcostatici e con lo sparo di fuochi d'artificio.

Una simpatica dimostrazione, d'affetto fu fatta ai benemeriti figli di Don Bosco, che oramai rappresentano un pruno nell'occhio della Massoneria.

— In seguito all'ordinanza emessa dal Cav. Macri, che chiude l'Istituto Salesiano, si è sollevato nella città nostra un grido generale di protesta contro l'attentato ad una delle più belle istituzioni che vanti Messina.

Un pellegrinaggio di autorevoli personaggi e di ogni ordine di cittadini si è recato alla sede dell'Istituto per manifestare a quei buoni Padri la generale indignazione.

So che ieri il Comitato Diocesano ha deliberato di redigere una protesta.

Terrò informati i lettori di tutto.

## Col visto di Sua Eccellenza

Sarà falso, sarà vero il fatto che alle scuole dei PP. Salesiani di Messina non s'insegnasse la storia d'Italia secondo i metodi e lo spirito delle scuole governative del regno, poco m'importa sapere; anzi voglio supporre che in quelle scuole i professori dicessero la loro opinione chiara e tonda, senza reticenze, facessero i loro apprezzamenti poco benevoli anzi avversi a dirittura riguardo gli uomini che oggi così a profusione *lapida* e *monumenta* quell'Italia ufficiale, voluta edificare in antagonismo allo spirito religioso della nazione e al Papato; voglio supporre che in questa Storia insegnata dai PP. Salesiani i Garibaldi o i Mazzini, o i Cavour non ci facciano la più bella figura...

Ebbene; si può dire, anche in questa ipotesi, giustificato l'ordine del Provveditore degli Studi a Messina, di chiusura della Scuola dei Salesiani?

Il problema è grave e bisogna discuterlo senza preoccupazioni di parte, severamente e obbiettivamente.

Sotto doppio aspetto bisogna riguardare la questione: l'uno lo chiamiamo di dritto, e riguarda la tesi della libertà d'insegnamento; l'altro di fatto, cioè se la storia insegnata nelle scuole pubbliche, sia la vera storia d'Italia.

In un secolo in cui si è gridato e si grida libertà da tutte le parti, si è sempre misconosciuta la libertà d'insegnamento, e a ragion veduta.

Il ministro Nasi, rappresentante autentico del massonismo liberale italiano, nella ultima discussione fatta alla Camera dei deputati sul bilancio della Istruzione Pubblica, ha la franchezza di dire che, pur riconoscendo il diritto alla libertà d'insegnamento, non crede opportuno che si conceda, perchè quelli che ne profitterebbero sarebbero i *clericali*. Che anzi con i suoi ultimi provvedimenti e circolari stringe i freni, come nel fatto di Mondragone.

E i socialisti, questi sfegatati amanti della libertà e del dritto, gli tengono bordone, proprio in odio ai clericali.

Varrebbe lo stesso, cari socialisti, se si dicesse: — Il popolo ha il diritto di associazione, ma gli si nega, perchè i socialisti ne profitteranno.

Vi piacerebbe questo ragionamento? O ci trovate il solito *altro paio di maniche*, che s'infilano quando torna comodo?

Tutti gli attuali partiti politici, dal liberale moderato al socialista arrabbiato, sono d'accordo, riguardo l'istruzione pubblica, in quel che si può chiamare *monopolio di Stato*.

Pure il meno che uno Stato possa monopolizzare è proprio l'istruzione pubblica.

Che lo Stato, per accordar l'esercizio di certe professioni, a garanzia del pubblico, debba stabilire un *minimum* di istruzione, da giudicarsi con un esame detto di Stato, è razionale e doveroso, perchè entra nelle funzioni di tutela che competono ai governi, per impedire che truffatori o ignoranti la facciano per esempio da notai o da medici.

Quantunque non sia raro il caso che si accordino dei diplomi di dottore non solo al cavallo di quel tale spiritoso imperatore, ma anche agli asini in veste di uomini.

Che oltre a ciò lo Stato promuova sussidii, istituisca scuole per la diffusione della istruzione, riconosca quest'obbligo nei Comuni, in quanto il Comune rappresenta la totalità dei padri di famiglia, è pure sua alta e riconosciuta competenza.

Ma non può lo Stato essere l'arbitro della pubblica istruzione; non può monopolizzare questo delicatissimo ufficio, stabilendo non solo programmi da seguire, nominando i professori, ma perfino indicando i libri di testo e dando l'intonazione ai libri stessi e agli insegnanti su quel che essi debbano e sul come debbano insegnare.

Così arriviamo all'assurdità di una filosofia di Stato, che s'insegnerà nei licei, col *visto di Sua Eccellenza il ministro*; a una storia di Stato e perfino a una grammatica e a una aritmetica di Stato, sempre col *visto di S. E. il ministro*.

Altro che il celebre *col permesso dei Superiori!*

E' così che le lettere, le scienze e la storia si fanno asservire ad un partito politico determinato, il partito del governo.

Oggi sono i liberali al potere; la storia (a parlare di questa, che ha dato l'occasione all'*ukase* provveditoriale) sarà l'inno delle gesta dei liberali, sarà il marchio d'infamia con cui si bolleranno tutti gli avversari, perchè tali.

Niente di più ovvio che ai ragazzi s'insegni il nobile atto di Mazzini, che consegnò il pugnale al Gallenga per immergerlo nel petto di Carlo Alberto, quand'era, come dice Giusti, « di rimorsi giallo ».

Le bombe di Orsini, l'eroismo di Agesilao Milano che attentò alla vita di Ferdinando II sono gesta gloriose che si apprendono ai fanciulli delle scuole elementari; senza ricordarsi che questi esempi, detti gloriosi, formano a breve scadenza i Passannante, i Caserri, i Luccheni, i Bresci, assassini di re e di imperatrici, pianti poi dopo con lacrime di cocodrillo.

Se domani governassero i repubblicani, addio gloriosa Casa Sabauda! Mazzini e Garibaldi piglierebbero il posto di avversari al governo regio; e Crispi e Carducci, che gettarono abilmente il berretto repubblicano,

Archivio Salesiano Centrale F-4890533

mentre oggi sono lodati e applauditi, domani sarebbero coperti di vituperio.

I socialisti al governo, nelle loro storie avranno cura di far conoscere ai ragazzi, ridotta in pillole, la teoria del materialismo storico; e gli ~~socialismi~~ patriottici, da Leonida a Pietro Micca, saranno spiegati come effetti dell'istinto economico, combinato con i pregiudizii militari dell'ambiente, che a poco a poco si va svolgendo verso un avvenire felice, in cui tutti nasceranno superuomini, preoccupati solo di vivere e di godere.

Ho parlato della storia; è un esempio che si può estendere alla letteratura, all'estetica, alla filosofia, alle scienze naturali, ai libri di lettura delle scuole elementari, e, chissà? col tempo anche alla grammatica italiana e latina; almeno la parte che riguarda gli esempi delle regole grammaticali e i libri di esercizi.

È ovvio che tutti i partiti politici, volendo affermare ed estendere la loro potenza, cerchino di formare i cittadini a loro immagine e somiglianza, e perciò entrino e violino il santuario delle scuole.

Però così l'istruzione e l'educazione dei giovani diviene unilaterale, artefatta; viene asservita a un partito che ha la forza del comando nelle mani, mancando la libertà di discussione, l'attrito di correnti diverse; inculca nelle coscienze il sentimento di servilismo e di paura dell'autorità in faccia alla verità o alle diverse convinzioni;... e lo sanno pur troppo tanti maestri e professori... che devono buscarsi il pane a prezzo delle loro convinzioni.

Si potrebbe ritorcere l'argomento: i cattolici quando avranno il potere, faranno lo stesso; oggi invocano la libertà, domani vorranno il monopolio.

No, l'argomento non si può ritorcere.

Noi sosteniamo che il diritto di istruzione ed educazione è un diritto paterno e di famiglia, perchè alla famiglia la natura ha affidato i figli.

E perciò, i padri di famiglia cattolici, sono obbligati per diritto naturale e divino alla educazione religiosa della prole.

Perciò è giusto e doveroso impedire che si possa insegnare nelle scuole, dove essi sono obbligati a mandare i loro figli, l'immoralità e l'ateismo, e promuovere l'insegnamento del catechismo.

Ma lo Stato, in quanto tale, è sorto per i bisogni collettivi della società, tutelando i diritti, aiutando l'esplicazione degli enti minori -- famiglia, classe, comune, -- non mai accentrando, assorbendo, monopolizzando le specifiche competenze di tali enti.

Da questa falsa concezione dello Stato è venuto il monopolio statale della istruzione, violando il diritto familiare-naturale; stabilendo una istruzione, o mistificazione impartita alla nazione, col *visto di Sua Eccellenza*.

E ciò precisamente è contro ogni diritto.

La seconda questione, quella di fatto -- se cioè la storia che s'insegna nelle scuole pubbliche sia la vera storia -- è anch'essa di grande importanza.

Il giudizio su di tale questione è molto complesso, e non si può dare certo a priori, quantunque a priori si abbia almeno il diritto di sospettare, trattandosi di un partito nuovo, che ha molti interessi a reggersi in piedi. Del resto più che altri, i giudici della questione debbono essere gli storici consci e imparziali.

Non vengo qua a portare le lunghe citazioni degli storici, a discuterne il loro valore, a metter sul tappeto la questione sugli apprezzamenti diversi di molti fatti.

Trattandosi specialmente della storia contemporanea del regno d'Italia, pregiudizii, odii di parte, interessi particolari offuscano la verità storica; e i posteri nostri potranno essere meno partigiani di noi.

Ma di tutta la storia, che da Costantino in giù arriva sino al secolo XVIII, scritta e messa in luce in odio alla Chiesa Cattolica e ai Papi, che perde della verità storica quanto acquista del pettegolezzo, dell'insulto, della falsità, si può dare anche in un articolo di giornale almeno un giudizio sintetico.

Uno dei difetti principali delle storie governative è che tutti i fatti e gli avvenimenti vengono guardati con i criteri dei tempi moderni e sotto l'angolo visuale del partito.

E i ragazzi delle scuole, secondo le storie governative, più o meno, vi diranno della

Papessa Giovanna, dell'ambizione di Gregorio VII, della sete d'oro di Bonifazio VIII, delle nefandezze dell'inquisizione (non distinguendo quella regia di Spagna da quella Romana, nè esaminando il diritto europeo-penale del tempo).

I ragazzi apprenderanno che il potere temporale non fu altro che usurpazione di ambiziosi pontefici, amanti più della spada che del pastorale; che Liutprando fu il precursore di Vittorio Emanuele (non invento e posso citare i libri di testo dove sono queste corbellerie). Così si arriva all'apologia di Lutero, che si mette a paro di Savonarola; si confondono le colpe di alcuni Papi col dogma dell'infallibilità; per gettare il discredito sulla religione cattolica, detta per amara irrisione religione dello stato.

Oh! la storia che s'insegna col *Visto di Sua Eccellenza*, quale cumulo di menzogne non espone non solo a danno delle coscienze e dell'educazione del popolo, ma a danno della stessa verità storica!

Ebbene, se i PP. Salesiani non tengono questo sistema, se subiscono perciò la chiusura delle loro scuole, sono benemeriti della verità della storia e della libertà d'insegnamento; l'una e l'altra manomessa da coloro che son venuti al potere promettendo verità e libertà, per darci mistificazione e tirannia, anche nello insegnamento importato al popolo col *Visto di Sua Eccellenza*.

L. Sturzo.

## I Salesiani di Messina

Dal direttore dei PP. Salesiani di Messina (l'Ordine fondato dal piemontese Don Bosco) riceviamo, con istanza di pubblicarla la seguente dichiarazione, che si riferisce al noto incidente del Provveditorato che forma oggetto dell'articolo di fondo,

«Contro l'ordinanza del Provveditore, il Direttore dei Salesiani ha fatto ricorso al Consiglio provinciale per dimostrare che la base dell'accusa è una preta calunnia contro l'istituto, chiedendo una rigorosa inchiesta per dimostrare nel modo più ampio che i Salesiani, nati e cresciuti con la protezione della casa Savoia e dei più eminenti personaggi politici del Piemonte e dell'Italia, non l'anno mai e poi mai insegnato massime e teorie sovversive al patrio sentimento ed alla storia d'Italia, che sono stati sempre i più fidi amici della Casa regnante e del governo costituzionale; e che all'amore della religione hanno sempre ed indivisibilmente speso l'amore della patria e del Re; inculcando sempre di fuggire le sette e le fazioni sovversive dell'ordine, della famiglia della società, e la obbedienza alle autorità costituite.

«Dichiarano altresì che contro l'infame e bassa calunnia ordita al loro danno, intenderanno difendersi apertamente e con tutti i mezzi legali chiedendo avanti tutto la più ampia e piena inchiesta pubblica e privata, per accertarsi con qualsiasi mezzo leale e legale della verità dei fatti, e riserbandosi di dimostrare come nessuna scuola privata o pubblica dia materialmente e moralmente tante prove di onestà, di rettitudine e di attaccamento alle patrie istituzioni, come le scuole Salesiane, che sempre aperte alle autorità scolastiche aspettarono e subirono senza timori e senza preparazioni le visite dei funzionari governativi. Non solo: dimostreranno ancora coi fatti più eloquenti come a Messina i Salesiani sono stati in prima fila, avanti tutti, contro i fatti violenti che hanno attentato alla vita del Re buono, e nelle gare della carità verso la famiglia dei buoni patrioti che hanno lottato per la patria. In questo stato di cose aspettano quindi con serenità il giudizio severo delle autorità costituite.»

Osservatore Romano

## ARBITRII ANTICLERICALI

Ci scrivono da Messina le seguenti notizie intorno alle prodezze anticlericali di quel Regio Provveditore agli Studii. La notizia è stata già accennata, da qualche foglio liberale, travisandola naturalmente nell'interesse del partito; e perciò giunge opportuno quanto ci scrive il nostro egregio corrispondente Messinese:

Questo Provveditore agli Studii, da più anni si è dato mani e piedi legati all'imperante Massoneria messinese, onde mantenersi in grazia.

Egli, il buon Provveditore, ha sempre avuto di mira gli Istituti cattolici, ed in particolare quello dei Salesiani, forse perchè il più florido e popolare, non risparmiando

mezzo alcuno per nuocergli, ed oggi ne abbiamo un odioso esempio.

Racconto in breve il più ingiusto ed il più inqualificabile atto commesso dal Provveditore buono.

Un giovane dell'Istituto Salesiano, all'esame di passaggio dalla terza alla quarta classe ginnasiale, ripeteva, ad analoga domanda un brano della *Storia d'Italia* del prof. Fedele Salvio, Socio attivo della Regia Deputazione di Storia Patria, sui fatti della Storia contemporanea. Un altro alunno (dopo essere stato interrogato come il primo, se avesse udita la Messa e presa la santa Comunione, tanto per celiarlo) venne con maligne suggestioni interrogato dal professore esaminatore, famoso anticlericale, sul periodo patriottico di Mazzini e Garibaldi, di Vittorio Emanuele e di Cavour, e se la breccia di Porta Pia fosse stata un bene o un male. Ma l'alunno così intimidito e confuso, e poco forte nella storia, rispose di non essere ben preparato, e che si sarebbe presentato alla sessione di ottobre.

Per tali motivi, perchè all'Istituto si adottava il Savio e non il Caracciolo, con neroniano decreto, il Ministro scioglie le scuole Elementari e Ginnasiali dell'Istituto Salesiano... accusandolo nel decreto come *antipatriottico, e tale da ispirare l'odio e il disprezzo alle patrie istituzioni, suggellate dal sangue dei martiri...*

E si adotta simile provvedimento senza interrogare il Superiore del Collegio, senza ragionevole motivo.

Ma il Direttore, l'ottimo e R.do Don Lovisolo, piemontese come tutti i PP. Salesiani, domanda al Prefetto non pietà, ma un'inchiesta e la giustizia.

A domani il resto su questo odioso e settario provvedimento, degno dei tempi di Nerone e di Caligola.

Attendiamo con interesse le ulteriori notizie, che intorno a questo scandalosissimo arbitrio anticlericale ci promette il nostro solerte corrispondente. Egli stigmatizza il draconiano provvedimento come degno di figurare nei fasti ignominiosi di Caligola e di Nerone, e dice bene. Sebbene, qual bisogno vi è più di evocare la memoria di quei tiranni, ove impera, come in Italia, l'anticlericalismo massonico, che, profanando e contaminando la civiltà cristiana, non ha certo nulla da invidiare a quei mostri del paganesimo?

Paro - Messina 27-7-01  
Vedi qui numero comp.

Giornale del popolo - Genova 27-7-01

## Una risposta

Giornale del popolo - Genova 27-7-01

Come è stato ormai ripetuto a sazietà, a Messina il provveditore agli studii ha fatto chiudere l'istituto dei Salesiani fin seguito al fatto che un allievo di quelle scuole, presentatosi all'esame del ginnasio governativo, e interrogato sulla storia, avrebbe risposto, secondo narrarono i giornali, che Garibaldi fu un brigante e la caduta del potere temporale una patria sventura.

L'autorità governativa, disponendo il radicale provvedimento della chiusura dell'istituto, avrà avuto altre prove o indizii dell'insegnamento antipatriottico in esso perpetrato, o le sarà bastato questo significativo episodio; noi non sappiamo. All'obiezione che dovesse trattarsi d'un giovane sbarazzino che tradiva, anzichè seguire, gli insegnamenti della scuola, osserveranno che lo spirito dell'istruzione e dell'educazione degli istituti salesiani poteva facilmente dedursi dai libri del loro fondatore don Giovanni Bosco. Ne citiamo alcuni brani della « Storia d'Italia raccontata alla gioventù », dove sono presentati sotto una trista luce i fasti più gloriosi del nostro risorgimento nazionale, è fatta l'apologia del potere temporale, viene innalzato Giu-

seppe De Maistre, e depresso col titolo di « capitano di ventura » Giuseppe Garibaldi.

Soggiungevamo che se i giornali clericali avessero potuto contestare l'autenticità di tali brani d'un libro scritto in italiano per la gioventù, noi avremmo proclamato la perfetta moralità delle pagine più ardue del Liguori, del Sanchez, di tutti quanti i manuali dei confessori, scritte, a vero dire, per gli adulti in quel latino che, a detta del poeta, *brave les meurs*.

Il *Cittadino* ci risponde con:

### Una domanda

Ci vorrebbe, in grazia, dire il *Giornale del popolo* in che cosa consista, secondo lui, la libertà di pensiero, se è un delitto il giudicare liberamente di Garibaldi, di Mazzini, degli avvenimenti politici che precludono e seguirono la presa di Roma.

Egli chiede, in nome del libero pensiero, gli anatemi dei salesiani, perchè nella *Storia d'Italia* di don Bosco vi sono giudizi su Garibaldi, che non sono propriamente quelli del *Giornale*. Ma allora come l'intendete la libertà di pensiero voi altri? Ditecelo una buona volta!

Eccoci apparecchiati e pronti a soddisfare al suo domanda.

Dice il proverbio che il diavolo invecchiando si facesse eremita. E' vero piuttosto che il frate invecchiando si fa diavolo. Ecco il *Cittadino* a reclamare la libertà di pensiero. Noi ce ne ralleghiamo, liberi pensatori che siamo. Ma temiamo forte per la salvezza dell'anima sua; giacchè la libertà del pensiero va compresa fra quei « principali errori dell'età nostra » che le encicliche pontificie e lo stesso Sillabo condannano.

Quanto a noi, la libertà di pensiero consiste nella più assoluta facoltà di disputare intorno a tutte le materie del conoscibile ed anche di ciò che vien detto inconoscibile, diritto effrenato di cui la ragione rinviene il titolo in sé stessa, e che nessuna potestà civile od ecclesiastica può limitare. Quando lo Stato o una Chiesa negano questa libertà, l'umanità e l'incivilimento contano i loro martiri: Socrate e Gesù, Bruno e Serveto. E' rivendicando questo diritto che l'umanità scuote il giogo della teocrazia. Onde il dominio temporale dei papi è detestabile per avere disconosciuto questa libertà, oggi tanto cara al *Cittadino*.

Per noi non hanno ragione d'essere né l'indice dei libri proibiti, né il sequestro dei giornali. Ammettiamo il libero esame nella scienza e nella storia; estendiamo la discussione, come faceva il Vanini, dal filo d'erba a Dio. Si figuri dunque il *Cittadino* se stimiamo delitto il giudicare liberamente del Garibaldi e del Mazzini, della repubblica romana e della breccia con relativo Veltro, di Pio nono e della contessa Spaur.

Quindi noi non chiediamo anatemi né per i Salesiani né per nessuno. Noi non pontifichiamo. Gli anatemi si scagliano i papi contro la libertà di pensiero e di coscienza, anzi contro il progresso e la civiltà moderna.

Lasciate liberi Salesiani e ogni generazione di frati e di secolari di professare qualsiasi opinione su Garibaldi e su ogni altro personaggio o fatto della storia e di predicare, scrivere e stampare qualunque stramberia e qualunque sublimità, noi non intendiamo che lo Stato approvi e abiliti a rilasciare titoli e diplomi delle scuole dove non sia rispettata la patria come deve essere rispettata la madre. Noi non vogliamo che lo Stato si renda complice di maestri che pervertono la gioventù insegnandole — con manifesto oltraggio alla verità alla virtù a Dio, se vi credono — a sprezzare i martiri e gli eroi dell'Italia per adorare gli idoli bugiardi della superstizione e del fanatismo.

Lo Stato è educazione, e la gioventù è sacra. Lo Stato ha diritto di non riconoscere e di non favorire de' suoi carismi quelle scuole dove la storia s'insegna sui testi del Liguori o di don Bosco. Liberi i Salesiani di pensare che Garibaldi fu un capitano di ventura, libero l'*Eco d'Italia* di stampare che Mazzini è stato il Nerone moderno: liberi i consiglieri comunali clericali di Genova di recare ogni anno lauri

e corone ai monumenti di Mazzini e di Garibaldi.

### Espansione salesiana

Mentre l'autorità è costretta a chiudere l'istituto salesiano di Messina per l'insegnamento antinazionale che vi si impartiva, ecco quanto si legge sui giornali clericali:

« Finalmente anche Napoli ha i salesiani di don Bosco. Essi hanno messo la loro gradita dimora sul nuovo, ridente ed ameno rione del Vomero. Questi ottimi religiosi edificeranno su di un vasto terreno, generosamente donato loro dall'illustre baronessa Isabella de Rosis, un tempio monumentale di riparazione al Sacro Cuore di Gesù, al fine di attirare su quel rione le divine misericordie e concorrere con quel parroco nel sovvenire ai bisogni di quella popolazione tanto insidiata dai protestanti.

« Unitamente a questo tempio monumentale sarà eretto a cura dei medesimi Padri un istituto d'arti e mestieri per i fanciulli del popolo ed un oratorio festivo con tutte quelle attrattive che hanno reso omai celebre il nome dei figli di don Bosco ».

*Vera Roma 28-7-01*

*Inquisizione liberalica sui Salesiani 28-7-01*

*Vera Roma 28-7-01*

Vi occorre unire Professori enciclopedici moderni che toccando di storia patria narrano di tiranni passati, d'inquisitori del pensiero umano, di roghi, di salsiccie, e di odierna libertà?... Accendete subito un moccolo, rovistate fra le ciarpe della storia del secolo scorso, e saprete rispondere: smettete buffoni! i tiranni siete voi!

Non sono che inversioni di vocabolario. Oggi chi la pensa a modo suo, è *nemico della patria*: e chi ruzza in cavezza è *patriota* della più bell'acqua.

Oggi siamo *liberi*, una volta eravamo *schiavi*. Ma se vogliam fare onestamente il piacer nostro e disporre anche delle nostre robe, dobbiam prima chiederne il permesso, magari con carta da bollo, a cento *superuomini*. I quali, dall'uscire di anticamera, ultimo piròlo dell'odierna scala burocratica, variano su su di grado in grado fino ai sommi papaveri che dondolano sulla somma delle pubbliche cose.

Del resto potete bestemmia *liberalmente* tutto ciò che c'è di vecchio; dai Santi alla Vergine SSma, a Domineddio. Ma guai se fate una semplice smorfia sui santi nomi di un Mazzini, di un Garibaldi, di un Agente dell'imposte, e di tutto il martirologio del secolo decimonono!

Ciò permesso, veniamo alle scuole. Oggi son fatte per foggiarvi *liberalmente* scioperanti, spostati, socialisti, anarchici e magari regicidi... ma guai se volete usarne per plasmare un tirannico sacrestano che abbia paura dell'inferno e che impari a creder peccato il fare ad altri ciò che non volesse fatto a se!

Ci sono per fortuna, fra tanti altri *superuomini* accennati di sopra, anche dei Provveditori degli studi che vigilano contro la possibile cultura di tali funghi da medio evo. Provveditori che sono una vera *provvidenza*!

Ve n'ha uno p. e. a Messina, che se non me lo fanno subito *Gran Col-lare* io protesto per lesa patriottismo, lesa progresso, lesa scienza, lesa libertà.

Udite e giudicate.

Siamo ai 4 di Luglio dell'anno di *arciliberalissima* grazia 1901. Otto giovinetti usciti dalle tenebre delle Scuole dei PP. Salesiani si presentano agli esami di passaggio dalla 3<sup>a</sup> alla 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Ginnasiale. Un Professorone ammodino siede a scranna ed interroga questi otto allievi dell'oscuran-

mo. E indovinate su che?... Su Garibaldi, su Mazzini, sulla breccia di Porta Pia-ghe!

Tre materie, come ben vedete, necessarie come il pane per la base di uno scibile vero, sano e sostanzioso!

Sei se la cavano pel rotto della cuffia, rispondendo come il Marchese Colombi alle mefistofeliche dimande suggestive del gran Professorone - *tra il si e il no son di parer contrario* - Due altri più ingenui osano vagamente ricordare che Mazzini tentò fare un complimento a Carlo Alberto e un'altro al terzo Napoleone: che Garibaldi non era un prete: che la breccia di Porta Pia fu un buco non molto ben fatto... Apriti terra! I due fringuelli eran belli e condannati.

Un terzo non fu nemmeno interrogato, ma presumendosi che avrebbe risposto come gli altri due, (fu indovinandone il pensiero) egualmente bocciato!

Ma non basta. Quattordici giorni dopo, un'ukase del Regio Provveditore locale, certo sig. Pietro Macri, ordinava *moscovitamente* la chiusura dell'Istituto Salesiano!!!!

Quell'ukase, (e questo è il bello!) richiama gli articoli 247, 248, 249 della legge Casati 13 Novembre 1859, e son proprio i *cavoli a merenda* dell'orribile caso. Ne giudichi il lettore.

Art. 247. — Lo stabilimento non potrà essere chiuso se non se PER CAUSE GRAVI in cui sia impegnata la conservazione dell'ordine morale, e la tutela dei principii che governano l'ordine sociale pubblico dello Stato, o la salute degli allievi.

Art. 248. — Al giudizio dello stesso Consiglio (provinciale scolastico) saranno sempre sottoposte le cause che ponno rendere necessaria la chiusura di questi stabilimenti. In ogni caso tale chiusura non si farà che per Decreto Ministeriale sentito il Consiglio Superiore.

Art. 249. — Nei casi DI URGENZA il Provveditore, riservate le guarentigie dell'articolo precedente, potrà far procedere alla chiusura temporanea di tali stabilimenti.

Ora ve la immaginate voi la CAUSA GRAVE e l'URGENZA di porre il catenaccio ad un intiero Collegio che conta 300 alunni, sol perchè due su otto fra i medesimi non seppero dar nel genio ad un *liberalissimo* inquisitore?

E aggiungete che in Sicilia vige ancora secondo una sentenza della Cassazione di Roma a Sezioni Unite del 16 Maggio 1899, il Decreto luogotenenziale dello stesso Garibaldi (10 Febb. 1861 n. 69) che nel caso presente suona anch'esso così:

Art. 60. — Un privato Istituto non può essere chiuso se non se PER CAUSE GRAVI e per sentenza DEL CONSIGLIO PROVINCIALE. Le cause debbono riguardare o la conservazione dell'ordine morale, o la tutela dei principii che regolano l'ordine pubblico dello Stato, o la salute degli alunni. In ogni caso tale chiusura non sarà definitiva se non per Decreto Dicasteriale udito il Consiglio superiore.

Art. 61. — Nei casi DI URGENZA, IL CONSIGLIO (provinciale) riservate le guarentigie dell'art. precedente potrà far procedere alla chiusura temporanea dell'Istituto.

Ma!... *de minimis non curat* Macri. Egli è Consiglio, egli è Dicastero, egli è Prefetto, egli è Ministro, egli è tutto! Ci ha veduto lui la CAUSA GRAVE (!) e l'URGENZA, dopo quattordici giorni, e basta così!

Ci scrivono che il Macri, quand'era Provveditore a Catania, andò a ficcare il naso in un'altro Collegio dei Salesiani in Randazzo. E che, alloggiato e servito di tutto punto da quei buoni Padri, pagò loro lo scotto vantandosi in pubblica scuola di esser

Archivio Salesiano Centrale F 1890535

205 09

Massone e accendendo la sua pipa col dire: così si fa oggi della scomunica del Papa che faceva un giorno tremare i Regnanti.

Egli è vecchio.. sulla parabola declinante della vita... anzi in questi giorni ha già avuto il calcio dell'asino del collocamento a riposo. Ma questo non fa e non ficca. Un sì sagace *Provveditore* saprà ben *provvedere* ai casi suoi.

Sostenetemelo per carità! Dategli il gran collare! Magari gran Mandarino in Cina, nella baja di San Mun, ove suppongo non vi sieno Salesiani!

Come un Siciliano di tanto nuovo conio, e così ardente e benemerito, può veder di buon'occhio que' tenebrosi figli di Don Bosco, e per giunta Piemontesi puro sangue?

Don Muso Duro.

Cittadino-Genova 28-7-01

## La nostra replica

Cittadino Genova  
28-7-01 Al Giornale del Popolo.

Il *Giornale del Popolo* risponde, con olimpica calma, alla dimanda che gli movemmo, chiedendogli come intenda la libertà di pensiero, se in pratica poi difende la chiusura dell'istituto salesiano di Messina, solo perchè un alunno, presentatosi agli esami dinanzi ad una commissione governativa, avrebbe detto che egli giudica sia stato un danno la caduta del potere temporale.

Dai documenti che ieri riferimmo nel *Cittadino*, si vedono due cose limpidissimamente: l'insussistenza dell'accusa di spirito antinazionale verso l'istituto salesiano: e la malafede e il proposito premeditato di rovinare l'istituto cattolico, perchè dà ombra alla massoneria. Quindi s'è trovato un reo, dopo avere inventato un delitto, il delitto di lesa patriottismo; perchè uno scolaro incalzato dalle domande di un professore, non già a esporre fatti storici, ossia a sapere quello che richiedono i programmi, ma a giudicare politicamente gli avvenimenti contemporanei, avrebbe espresso liberamente il suo giudizio sulla presa di Roma (\*).

Di qui nasce la piccola discussione nostra col *Giornale*. E esso per contestare l'ukase del Regio *Provveditore* di Messina cita alcuni giudizi, tratti dalla *Storia d'Italia* di Don Bosco, nei quali si loda Giuseppe De Maistre, si chiama Garibaldi un avventuriero e Mazzini un cospiratore. E noi allora chiedemmo al *Giornale* mazziniano come intende — in pratica si capisce — la libertà di pensiero, se noi non siamo liberi di pensare, di dire, di insegnare, che, p. e., Giuseppe Mazzini diede allo Sciandra, perchè lo desse al Gallenga, il pugnale di lapislazzuli per assassinare Carlo Alberto: che Giuseppe Garibaldi somigliò ai capitani di ventura, e che il suo repubblicanesimo s'accomodava a fare la volontà di Cavour e gli interessi della monarchia in Sicilia e a Napoli; ecc.

Il *Giornale*, distinguendo, ci risponde che lo Stato non deve favorire i suoi nemici, se impartono un'istruzione antinazionale. A questo appunto risponde esaurientemente e con prove di fatto la lettera del direttore dell'istituto salesiano, dalla quale si apprende che il libro di testo nelle scuole del collegio era quello del Prof. Savio, membro della Regia Deputazione di Storia Patria; e si vede pure che se il *Giornale* avesse da fare un addebito — dal suo punto di vista — ai salesiani di Messina, quello sarebbe di dirli *savoini* infeudati al conservatorismo monarchico.

Dunque qui ci troviamo dinanzi ad un'altra questione di fatto e di diritto, che trascende alquanto la fattispecie del caso di Messina; poichè noi non contestiamo allo Stato il diritto di sorvegliare l'insegnamento pubblico, mentre biasimiamo la prepotenza massonica di volere bugiardamente addossare a un istituto la risposta di un alunno, che oltre al non essere per se incriminabile, è estesa, nella penalità, ad un'istituzione, che non ne è responsabile burocraticamente, ossia nell'insegnamento ufficiale che impartisce.

E la questione di fatto e di diritto è questa: il *Giornale* non può confondere la facoltà libera

del pensare, con l'applicazione o politica, o filosofica, o altrimenti. Conveniamo anche noi che l'uomo ha la libertà di pensiero, inerente alla sua natura razionale. Ma pel *Giornale* è un canone, che l'uomo dev'essere libero di pensare ciò che gli garba in fatto di religione, di politica, di filosofia, di morale. Per noi il libero pensiero, ammesso come teoria etica, religiosa e filosofica è un errore. Non confondiamo adunque la facoltà, colla razionalità; e soprattutto non confondiamo il principio colla pratica.

Non vede il *Giornale* che se ammette il giudizio libero privatamente sugli avvenimenti, e lo nega poi in pratica, giustificando l'inquisizione della massoneria messinese e governativa, nega quella sconfinata libertà che difende in teoria! Con questa stregia dovrebbe essere proibito il parlar di repubblica, come fate voi, sotto il regime monarchico: dovrebbe essere soppresso il giornalismo che non sia pubblicato con *permessione et privilegio delli superiori*; e tutto si dovrebbe fare e scrivere e giudicare *ad usum Delphini*. Con questo di peggio, che oggi si tratta di delfini monarchici, e domani si potrebbe trattare di pescicani repubblicani e socialisti.

Veniamo al caso concreto: nella vertenza di Messina, se il *Giornale* fosse conseguente, e se pure i fatti stessero come li dipinsero i giornali liberali, non dovrebbe nè potrebbe spalleggiare colla sua approvazione la prepotenza del R. *Provveditore*, ma accordando la teoria colla pratica, dovrebbe difendere la libertà di insegnamento, anche per ciò che riguarda la storia contemporanea.

Invece si tratta di preti, del Papa e di Garibaldi; e il *Giornale* la libertà di giudizio se la intasca, e diventa parziale. Non vogliamo dire partigiano per tenergli conto della sua risposta calma. Ma la realtà è, che repubblicani, socialisti, liberali massoni, tutti insomma i nostri avversari, la libertà la proclamano, l'adorano, ma per loro. Quando noi la reclamiamo un pochino anche per noi, allora, o ci dicono, con meraviglia, che noi diventiamo liberi pensatori e che *perderemo l'anima nostra peccando*; o ci regalano le chiusure degli istituti, coi titoli di reazionari, di oscurantisti che rinnegano per astuzia i loro principii: oppure fabbricano repubblicanamente delle leggi odiose di eccezione, come in Francia, contro le associazioni religiose, per sopprimere così le scuole cattoliche: o fanno come i massoni spagnuoli e portoghesi che, in nome della libertà, incendiando le chiese, gittano le bombe, assassinano i fedeli, assaltano le processioni.

Ma che razza di libero pensiero è questo? che libertà politica è questa? chiediamo noi, forse un po' ingenuamente, ai colleghi del *Giornale*, se ha paura del prete, se rinnega

(\*). V. più oltre il giornale d'oggi.

tutti i suoi teoremi dinanzi a noi soli. Ma i clericali sono nemici da combattere, sono l'insidia permanente alla libertà: quindi *adversus hostes aeterna auctoritas esto*. Innanzi tutto noi siamo cittadini dello Stato come tutti gli altri. Poi se ci sono leggi e giudici e tribunali e rei, e questi rei sono preti o frati o clericali, processateli, giudicateli, condannateli; ma non negate loro, come succede nella Spagna governata dalla massoneria liberale, e nella Francia repubblicana, il diritto, anzi i diritti, degli altri cittadini, scritti nelle patrie leggi e nella costituzione.

Ci sapreste dire che delitto hanno commesso i cittadini domenicani, gesuiti, assunzionisti, le suore, le religiose francesi, per essere fatti segno a una legge di eccezione e di confisca, com'è la recente legge repubblicana? Se v'ha la libertà anche della prostituzione, perchè si devono inquisire le religiose che vivono in comune? Se v'ha libertà di parola, di stampa, di associazione, perchè si perseguitano, in libera repubblica, le associazioni di religiosi? Ecco: noi comprendiamo queste cose in Russia e in Turchia; le comprendiamo nella Spagna di Filippo II, nella Francia di Luigi XIV; non le comprendiamo nella terza repubblica, o nell'Italia libera, se non come sistema di guerra anticlericale, e nient'altro. E tanto meno ci spieghiamo la difesa che spesso il *Giornale* e la stampa liberale in genere, fanno di questi metodi di governo, che sono, senza attenuanti, veri attentati alla libertà personale e civile.

Noi del *Cittadino* possiamo e dobbiamo combattere la libertà di pensiero, eretta a sistema etico e filosofico, come un errore, anzi un'as-

surdità; poichè il pensiero non è libero nè dinanzi alla scienza, nè dinanzi alla ragione, nè dinanzi ai fatti. È solo libera la facoltà di pensare: ma le leggi della ragione sono ineluttabili. A meno che per libero pensiero non s'intenda la libertà di pensare il contrario di tutto ciò che dice la religione, la morale cristiana. Ma questa è negazione, è scetticismo; non è libertà di pensiero. E l'andare sulla falsariga dell'affermazione cristiana, per negarla tutta, e dirsi poi liberi pensatori, è una forma un poco goffa e anarcoide di libero pensiero.

Ma quando invece i liberi pensatori, come si vantano di essere i nostri avversari, stando al potere o essendone fuori, ci combattono e ci opprimono, gridando libertà per sé, e riservando a noi, fin dove è loro possibile, la schiavitù, o ci tiranneggiano colla forza di leggi ingiuste, allora noi siamo in diritto di reagire, di rinfacciar loro l'oppressione, di dirli in contraddizione con tutte le loro decantate teorie. Nè per questo diventiamo liberi pensatori, nè liberali: vogliamo solo essere e mostrarci uomini liberi. Questo sì, perchè la libertà piace anche a noi, per difenderci dagli assalti di quella falsa libertà, che spesso ci tiranneggia e ci opprime.

Non era dunque ovvio, che interpellassimo i colleghi del *Giornale* per sentire che cosa proprio intendessero per libertà di pensiero? Ed essi intendono questo: il pensiero è libero come l'aria; la stampa dev'essere libera; noi possiamo nel segreto della coscienza, pensare anche che Garibaldi fu un avventuriero, che Mazzini fu istigatore e favoreggiatore del regicidio, che Porta Pia recò la disunione fra gli italiani, che il liberalismo è spesso una tirannia settaria larvata. Ma guai a dirlo dinanzi agli esaminatori! Allora, a detta del *Giornale*, la bocca è una giustizia, la chiusura di un collegio, dove pure non s'insegnano queste cose e dove si fa anzi del buon costituzionalismo, è necessaria, e lo Stato ha il diritto di fare l'inquisitore dei pensieri e dei giudizi di un scolaro di terza ginnasiale, per vedere se ha proprio mandato a memoria quella storia patria, che è fatta assai più *ad usum massoneriae* che non *ad usum veritatis*.

La libertà di pensiero in teoria: ma la censura in pratica! Bisognerebbe che il caso dei Salesiani fosse toccato ad un circolo mazziniano. Avrebbe il *Giornale* sostenuto la stessa pratica? Dica proprio sinceramente!

Mikròs.

NB. — Il *Giornale* poi si diverte a dire che se noi avessimo potuto contestare l'autenticità dei passi ricavati dalla *Storia d'Italia* di Don Bosco, ne quali non si chiamavano eroi Garibaldi e Mazzini, egli sarebbe stato disposto a chiamare morali le opere di S. Alfonso e del Sanchez.

Non s'incomodi il collega. Noi gli chiediamo a nostra volta, se egli si senta di chiamare immorali i trattati di medicina legale che si studiano nelle nostre università; gli chiediamo se fu morale l'atto del Mazzini che diede il pugnale per uccidere Carlo Alberto: gli chiediamo ancora se diventando l'Italia repubblica, noi dovremmo inchinarci a Garibaldi e a Mazzini, come gli ebrei in Babilonia dinanzi alla statua di Nabuccodonosor?

Quanta libertà in metri o piedi inglesi ci concederete in repubblica? Braveremmo saperlo, non perchè dubitiamo della benignità dei colleghi del *Giornale del popolo*, ma perchè non abbiamo nessuna fede nei sistemi del liberalismo, sia esso repubblicano o monarchico o socialista. A detta di Caino — *Abele era un codino*. Ecco il *crimen nominis* nei presenti e nei futuri monopolizzatori della libertà. Oh profetica anima di Beppe Giusti, che intuisti in due settenari tutto il sistema della libertà giacobina!

## Il sopruso di Lessina e un aneddoto carducciano

Roma, 26 luglio.

Mentre si aspetta la decisione del Consiglio Provinciale Scolastico messinese, al quale si è opportunamente rivolto il Superiore del locale Istituto Salesiano per ottenere la revoca della chiusura delle sue scuole ordinata dal *provveditore*, o quanto meno un'inchiesta che stabilisca se la storia patria vi è insegnata a dovere o no,

770527

*Osservatore Romano* ha una importantissima lettera da Messina che racconta la *causa mali tanti*. Notate il seguente brano:

« Un giovane dell'Istituto Salesiano, all'esame di passaggio dalla terza alla quarta classe ginnasiale, ripeteva, ad analoga domanda, un brano della *Storia d'Italia* del prof. Fedele Savio, socio attivo della Regia Deputazione di Storia Patria, sui fatti della Storia contemporanea. Un altro alunno (dopo essere stato interrogato come il primo, se avesse udita la Messa e presa la santa Comunione, tanto per celarlo) venne con maligne suggestioni interrogato dal professore esaminatore, famoso anticlericale, sul periodo patriottico di Mazzini e Garibaldi di Vittorio Emanuele e di Cavour, e se la breccia di Porta Pia fosse stata un bene o un male. Ma l'alunno così intimidito e confuso, e poco forte nella storia, rispose di non essere ben preparato, e che si sarebbe presentato alla sessione di ottobre.

« Per tali motivi, perchè all'Istituto si adottava il Savio e non il Caracciolo, con neroniano decreto, il ministro scioglie le scuole elementari e ginnasiali dell'Istituto Salesiano... accusandolo nel decreto come *antipatriottico, e tale da ispirare l'odio e il disprezzo alle patrie istituzioni, suggellate dal sangue dei martiri...* E si adotta simile provvedimento, senza interrogare il Superiore del Collegio, senza ragionevole motivo. »

Ora a quegli esami avrei voluto che avessero assistito come commissarii, non gli untorelli anticlericali e massoni che possono trovarsi laggiù, ma un untore dei più formidabili, ossia Giosuè Carducci, e lo avreste veduto rimettere a posto non i salesiani, ma gli esaminatori.

Eccovi un aneddoto sconosciuto che io dedico al provveditore in discorso. Qualche anno addietro un prete che doveva terminare il corso di lettere a Bologna avea scelto per tesi di laurea il soggetto seguente: *La storia civile d'Italia che si può trarre dall'epistolario di S. Gregorio Magno*. Il giorno dell'esame, un professore mangiapreti, che dovea far la relazione della tesi e discuterla col candidato, a vederlo un soggetto così ecclesiastico svolto per dappiù da un sacerdote, vuol farsi bello coi suoi colleghi, e comincia a mettere copertamente in ridicolo il giovane e il lavoro presentato, fino a chiedergli perchè ragione avesse messo in un certo suo periodo certi punti e certe virgole.

Carducci che presiedeva la Commissione e che da un pezzetto sbuffava, scatta all'improvviso e grida che là si sta per dare esami non per ridere nè per far politica. Se si continua in quel modo egli pianta ogni cosa e se ne va. Il professore quantunque scosso non si decide a smetterla del tutto. E allora Carducci si alza, s'avvicina al sacerdote, gli mette una mano sulla spalla e per il tempo dell'interrogazione non l'abbandona più. Sentendosi così giustamente difeso, il sacerdote che era ferratissimo negli studi, si rimette subito dal turbamento per un istante provato e dà un esame splendido. Egli esce e si viene alla votazione. Carducci propone i pieni voti assoluti e la lode. E siccome per i primi basta la maggioranza, essi sono accordati: ma per la seconda, richiedendosi la unanimità, e vendicandosi il mangiapreti col non darle il suo voto, essa è sfavata. Quando il prete rientra, Carducci si dichiara lieto d'annunziargli il punto ottenuto, e aggiunge: « perchè poi Ella non abbia avuto la lode, le sarà facile capirlo. » E con questa ultima lezione data al suo collega, il nuovo laureato ebbe congedo.

La qual cosa dimostra a tutti gli anticlericali i quali ne abbiano bisogno, che per tormentare e schernire i giovani ad un esame la loro animosità antireligiosa non basta: bisogna aver perduto ogni senso di dignità della scuola, e voler rompere ogni solidarietà con quei loro corifei che malgrado principii deplorabili hanno però ingegno e dottrina.

## Ancora della montatura massonica contro i Salesiani di Messina

### Un esame tranello

Vogliamo oggi esaurire la questione. Attendevamo ansiosi luce su questo incidente, convinti che o dovesse trattarsi di un equivoco, oppure ci saremmo trovati dinanzi ad uno degli innumerevoli soprusi che una setta nefasta richiede ogni tanto dai suoi adepti. E non tardarono pur troppo i documenti a confermare questa ultima previsione.

Crediamo opportuno mettere in luce un po' largamente questo triste episodio dell'influenza massonica a danno dell'insegnamento privato, perchè è cosa che tocca da vicino sentimenti ed anche interessi degli istituti di educazione in genere e delle famiglie cristiane in specie.

Lo scorso giovedì 18 luglio alla Direzione dell'Istituto Salesiano di Messina, che conta ben trecento alunni, veniva recapitato in plico assicurato dalla Posta (e notisi moltiplicato per insufficiente affrancazione!) il seguente decreto:

#### R. Provveditorato agli Studi

Messina.

Veduti il verbale degli 11 corr. della Commissione esaminatrice per l'ammissione alla 3.a classe di questo R. Ginnasio, e la dichiarazione dell'altra Commissione per gli esami di ammissione alla prima ginnasiale, dai quali atti risulta che gli alunni Delfino Giulio, Marchese Antonio, Ciccolo Pietro (1), provenienti dal ginnasio dei Salesiani, negli esami di Storia Patria, lungi dal ricevere in quell'istituto una salutare istruzione sui fatti gloriosi del rinnovamento italiano, sul culto dei grandi che con ogni sacrificio contribuirono a rendere indipendente ed unita la patria, hanno infarcita la testa di travisati giudizi su quei sommi e sugli eventi gloriosi per cui l'Italia surse a vita di Nazione, il che prova evidentemente che nell'Istituto Salesiano, non solo non si educa ad amare la patria, ma si istilla nel cuore dei giovanetti l'odio ed il disprezzo avverso le nostre istituzioni:

Riconosciuto che i giovani sopradetti sono regolarmente iscritti alunni al Ginnasio Salesiano ed alla quinta Elementare e vi fan parte dei convittori:

Visto che il libretto « Breve storia d'Italia del prof. Fedele Savio » e l'altro anonimo A e B (forse voleva dire A e C!...) per la quinta elementare sono stati adottati in quelle scuole senza che all'autorità scolastica se ne fosse data partecipazione, anzi dichiarando al Regio Ispettore scolastico, in occasione della visita fatta a quelle scuole, che nella quinta elementare s'adottasse la Storia del Caracciolo:

#### Il R. Provveditore,

Veduti gli articoli 247, 248, 249 della legge 13 novembre 1859:

Revoca da oggi al collegio Salesiano di questa città l'autorizzazione di tenere aperti il ginnasio e le scuole elementari, e si riserva di riferire i fatti al Consiglio provinciale scolastico nella sua prossima adunanza per gli ulteriori provvedimenti.

Messina, 18 luglio 1901.

Il R. Provveditore  
P. Macri.

Contemporaneamente la *Gazzetta di Messina* annunziava con grande solennità la misura presa dal Provveditore, investendo « queste scuole pretesche » definite non altro che « covi per guastare la mente ed il cuore dei giovanetti per un giorno demolire la patria. »

(1) Questo Ciccolo Pietro non si presentò neppure all'esame.

E qui prima di riferire la giusta protesta dell'Istituto colpito dall'*ultase* del Provveditore, vediamo un po' la causa di tanto furore.

Ed eccola in un verbale d'esame di storia che trascriviamo testuale, perchè se costituisce un documento inaudito di certi metodi-tranelli per esaminare, confondendolo, un povero studente, è anche una scenetta comica che dà la misura di quanto può escogitare un esaminatore settario, quando voglia raggiungere un determinato fine.

Ecco il racconto dell'esame di storia fatto al Liceo di Messina il 4 luglio e sottoscritto dallo studente stesso:

Mi presento agli esami. Prof. Laurenzi esa-

minatore. Prof. Errante assistente.

— Prof. Laurenzi domanda: Che cosa deve dare lei?

— Storia e geografia.

— Prof. Laurenzi: Parli su Vittorio Emanuele e sul partito liberale.

— Io non risposi.

— Prof. Laurenzi. Quando nacque Vittorio Emanuele, che fece, fu liberale eh?...

— Non risposi.

— Prof. Laurenzi: Dica qualche cosa su Mazzini.

— Risposi: Mazzini nelle rivoluzioni del 1831 fondò la società segreta della « Giovane Italia... »

— Prof. Laurenzi m'interruppe: E fondò anche un periodico?

Risposi: Sissignore, fondò il periodico *La Giovane Italia* col quale spandeva le sue idee che erano di fare l'Italia una e indipendente. Messo in carcere pensò di fare una nuova setta...

— Prof. Laurenzi m'interruppe nuovamente: E le idee che spargeva nel suo periodico quali erano?

Risposi: Erano di formare l'Italia una e indipendente.

— Prof. Laurenzi: Il suo modo di vivere in fatto di religione non fu conosciuto mai da nessuno, è vero? Egli non lo fece palese eh?...

Risposi: Il suo modo di vivere non si è saputo spiegare da nessuno. La sua religione è stata ignota a tutti.

— Prof. Laurenzi: E in fatto di politica fece degli assassini politici? Mandò ad uccidere chi?!

Risposi: Fece degli assassini politici. Mandò ad uccidere Carlo Alberto ed in Francia Napoleone III.

— Prof. Laurenzi: Già! Mandò ad uccidere! povero assassino! Potesse ritornare in vita! potesse ritornare in vita!

— Prof. Errante a questo punto fece un gesto, come per dire che cosa? Non ho potuto interpretarlo.

— Prof. Laurenzi mi domandò: Mazzini fece bene o fece male a procurare l'indipendenza d'Italia?

Risposi: Da una parte fece bene perchè rese l'Italia una e indipendente, dall'altra parte fece male, perchè lasciò cattive massime all'Italia.

— Prof. Laurenzi: Già! E le sue idee fecero male all'Italia, è vero? Uomo liberale era Mazzini eh?!

Non risposi.

— Prof. Errante disse al prof. Laurenzi: Lasciamo dire a lui, lasciamo dire a lui.

— Prof. Laurenzi: Avanti adunque.

Non risposi.

— Prof. Laurenzi: Non si ricorda nulla?!

Feci un gesto negativo.

— Prof. Laurenzi: E di Garibaldi si ricorda qualche cosa?

Risposi: Garibaldi fu un uomo valoroso che combattè per l'indipendenza d'Italia.

— Prof. Laurenzi: Quando nacque Garibaldi?

Non risposi.

— Prof. Laurenzi: Non si ricorda di Garibaldi? — Venne in Sicilia, prese Palermo, Messina, fu preso prigioniero ad Aspromonte, sconfitto a Mentana...

Non risposi.

— Prof. Laurenzi: Nulla dunque.... ed era un uomo liberale Garibaldi, è vero? — Birbante, pezzo di birbante, eh?!

A questo punto, irritato da questo modo di esaminare, pensai bene di rispondere così: Sig. Professore, non son preparato sulla storia, la darò ad ottobre.

— Prof. Laurenzi: Ah!... lo poteva dire prima, non faceva perdere tempo. Ma come, lei sapeva che doveva dare l'esame e non si è preparato?... — Non risposi.

— Prof. Laurenzi: Vada a pesto — Sono andato.

Qui termina il verbale dell'esame, poi lo studente nota di aver visto un gran confabulare fra gli esaminatori, un pigliar libri di testo per guardare dentro, un'aria insomma di mistero che proindiviava a qualche cosa di sinistro — che s'è visto poi — la deliberazione cioè di far chiudero il Ginnasio.

Ieri riferimmo la protesta del Direttore Don Lovisolo. Intanto la questione farà il suo corso per le vie amministrative, e noi confidiamo che vi saranno ancora dei giudici a Berlino.

Il Sole ha da Messina questa significativa corrispondenza:

7305 CB

Il R. Provveditore cav. Pietro Maeri è stato collocato a riposo. La notizia, appresa ieri ha recato un'enorme impressione.

— Ieri all'Istituto Salesiano, si svolse con immenso entusiasmo e con straordinaria solennità, la festa in onore di S. Luigi Gonzaga.

Nella Cappella addobbata per la circostanza convenne quanto di più eletto vanti Messina.

Intervennero S. E. Mons. Arcivescovo, il quale celebrò il pontificale.

Alle ore 18 nell'atrio artisticamente addobbato tra fiori, erbe, antenne, stemmi, bandiere, piante ed acque zampillanti si svolse una simpatica accademia.

La sera il recito ed il prospetto dell'Istituto vennero fantasticamente illuminati.

Circa mille giovani, oltre l'immenso stuolo d'invitati gremivano l'ambiente divenuto piccolo per la circostanza.

Si chiuse la festa con una folata di palloni aereostatici e con lo sparo di fuochi d'artificio.

Una simpatica dimostrazione, d'affetto fu fatta ai benemeriti figli di Don Bosco, che oramai rappresentano un pruno nell'occhio della Massoneria.

— In seguito all'ordinanza emessa dal cav. Maeri, che chiude l'Istituto Salesiano, si è sollevato nella città nostra un grido generale di protesta contro l'attentato ad una delle più belle istituzioni che vanti Messina.

Un pellegrinaggio di autorevoli personaggi e di ogni ordine di cittadini si è recato alla sede dell'Istituto per manifestare a quei buoni Padri la generale indignazione.

So che ieri il Comitato Diocesano ha deliberato di redigere una protesta.

*Voce della verità - Roma 28-29-7-01*

## La chiusura dell'Istituto salesiano a Messina

*Voce della verità - Roma 28-29-7-01*

Ci occupammo del sopruso commesso a Messina con la chiusura improvvisa del benemerito istituto dei Salesiani. Ora persona che può sapere benissimo come siano andate le cose, ci invia la seguente che scopre i retroscena di tale provvedimento:

Si è detto e si è stampato che l'Istituto Salesiano di Messina sia stato chiuso per ordine di S. E. il ministro Nasi sotto l'imputazione di falsare la storia patria, e di infarcire la mente dei giovani di massime sovversive.

Quanta verità vi sia in tutto questo lo può ognuno giudicare dall'esposizione dei fatti. Giorni or sono alcuni alunni provenienti dal detto istituto si presentarono al R. G. Gnasio Maurolico per sostenere gli esami di ammissione alla 4 e 5 ginnasiale. L'esaminatore prof. Laurenzi, evidentemente prevenuto sul conto di quei giovanetti, all'esame di storia, dopo essersi permesso alcune chiose per lo meno curiose e non molto serie, limitò quasi intieramente le domande a questi punti: Se la *Breccia di Porta Pia* sia stata un bene o un male; se Mazzini fu un assassino per aver attentato alla vita di Carlo Alberto; come la pensasse G. Garibaldi in fatto di religione e nei suoi rapporti col Romano Pontefice; apprezzamenti personali e che, come ognuno sa, non formano affatto materia d'esame, e tanto meno possono pretendersi da un giovanetto appena tredicenne. Di otto candidati, sei se ne uscirono, come si dice, pel rotto della cuffia, qualcuno anzi con una splendida votazione; due forse più ingenui, rimasero al laccio. Il colpo era fatto, e tanto bastò perchè essi venissero denunciati al R. Provveditore agli studi Pietro Maeri, il quale senza interpellare il Ministero, senza convocare il consiglio provinciale scolastico a cui solo spettava il diritto (decreto luogotenenziale del 10 febbraio 1861 art. 60, 61) in casi eccezionali (e questo non era tale) di prender un simile provvedimento, *intima la sospensione di esami e revoca l'autorizzazione a tener aperto il ginnasio e le scuole elementari*. E così sul fatto di due soli candidati sopra otto si colpisce un istituto che in soli 7 anni di esistenza conta un numero imponente di alunni, e gode in tutta la provincia e nelle vicine Calabrie ottima riputazione.

Il Direttore prof. D. Angelo Lovisolo, protestando contro l'atto arbitrario ed ingiusto del R. Provveditore, fa ricorso al Consiglio provinciale ed al Ministero e domanda un'inchiesta. Il Ministero ordina che si convochi d'urgenza il Consiglio scolastico, e giudichi della cosa.

A questo punto il R. Provveditore, forse anche turbato dall'ordine ministeriale che lo collocava a riposo, si accorge d'aver precipitato le cose e si protesta (lunedì 23) coll'ispettore scolastico, cav. Straticò, di non aver mai ordinato la chiusura del collegio. Qual grande differenza vi sia tra sospensione di esami, chiusura di scuole e chiusura di collegio, lo giudichi ognuno che ha un po' di buon senso.

Del resto, a che pro appellarsi agli articoli 247, 248, 249 della legge 13 Novembre 1859 in cui si fa cenno soltanto di chiusura, non di sospen-

sione o di altro?

Ieri si radunò il consiglio scolastico, e come rilevo da un telegramma si ordinò una severissima inchiesta. Ma se la disposizione è saggia e anche desiderata, mi sorprende però il vedere fra i nomi dei tre componenti la commissione quello del Maeri, accusatore, giudice, e perciò compromesso.

Inoltre, il nome di un certo Scuderi i cui principi religiosi e politici sono a tutti noti in Messina. A questo punto è lecito temere che lo scopo del consiglio provinciale e del Ministro venga frustrato. Non mancano in Messina buoni elementi, tanto più se ne trovano in Roma presso il Ministero: se l'inchiesta deve essere seria, le persone scelte debbono dare affidamento di imparzialità.

## L'AGGUATO DI MESSINA

*Voce - Roma 28-29-01*

Il rivoltante sopruso con cui venne colpito il fiorentino Istituto Salesiano di Messina, è un rilevante episodio di quel brigantaggio anticlericale di cui siamo vittime da anni ed anni. E' prezzo dell'opera, adunque, di additarne la gravità, perchè si veda ancora una volta quale sia la libertà e la giustizia nell'Italia massonica.

Il fatto iniquo di Messina si è svolto così, come da ineccepibili informazioni ci consta:

— Venti giorni prima del sopruso, Monsignor Vescovo di Messina fu avvisato che si tramava dai massoni contro l'Istituto Salesiano il quale per la sua floridezza destava l'invidia e la rabbia viperina di quelli.

— Come abbiamo già detto, il decreto di chiusura è motivato dalle risposte date agli esami dagli alunni dell'Istituto. Or bene, il decreto deve essere stato preparato in precedenza, perchè fra gli altri allievi vi è nominato *come presente, uno che doveva presentarsi agli esami, ma che all'ultim'ora non si presentò*.

— Abbiamo già detto che il deplorato decreto è abusivo anche nella forma e nell'autorità di chi lo ha emanato.

— La Commissione d'inchiesta per dichiarare se la chiusura fu giusta, è composta di tre individui, dei quali uno è l'autore del decreto di chiusura, ed il secondo è un protestante e, notoriamente, feroce anticlericale.

Questi i fatti che nella loro musoliniana eloquenza parlano senza bisogno di altri commenti.

Ma il delitto dei Salesiani qual fu?

Fu quello di « falsare la storia patria » per spirito settario clericale.

E' vera, è falsa l'accusa? Sentiamo le prove arretrate dagli accusatori.

L'anticlericale e massonica *Gazzetta di Messina*, ecco degli accusatori, nel num. 193 (24-25 luglio) reca tali prove, faccendole precedere da questo significante cappello, pieno zeppo di civiltà e lealtà treppuntina:

Per la cronaca e tanto perchè non si mistifichi con arte gesuitica, pubblichiamo alcuni brani che un amico ci favorisce del libro di storia moderna di Felele Savio (Torino-Petrini). Questo è il libro col quale in quell'istituto si insegna la storia ed eccone alcuni brani salienti che bastano a dare un'idea.

Dunque potete star sicuri che questi « alcuni brani » sono stati scelti nel mazzo, come i più gravi ed i più convincenti del reato.

Era eccoli, come sono citati dalla *Gazzetta*, a uno a uno:

1. Mazzini professò una fede che nè lui nè i suoi seppero mai definire.

Questo è falsare la storia? Ma tutti sanno che il deismo di Mazzini fu la cosa più vaga e più nebulosa che mai; e sfidiamo quel famoso ministro che si appellò al « Dio di Mazzini », a darci il credo concreto di quella fede!

2. Egli seguendo le tradizioni dei precedenti settari, non rifuggì dall'assassinio politico: mandò Gallenga e Melegari per uccidere Carlo Alberto.

Oh, sarà falso forse anche il mandato regicida al Gallenga?! — E quello non fu un tentato assassinio politico che se non riuscì, non fu certo per merito di Mazzini?...

E v'è qualcosa contro Casa Savoia e l'Italia regia, nel deplorare che il mazzinismo tentasse un regicidio, ed attentasse ai giorni di Carlo Alberto di Savoia?!

3. Della *Giovine Italia* dice (Azeglio Ricordi?) fu malesempio e mala scuola all'Italia per la sciocchezza dei suoi propositi, per la perversità dei mezzi, e col triste esempio del Mazzini, che, stando in luogo sicuro, mandava alla mannaia i generosi balordi...

La citazione non è esatta; ed eccola nella sua integrità (pagg. 77-78):

« La *Giovine Italia*, dice Massimo d'Azeglio (nei *Miei Ricordi*), fu mal esempio e mala scuola all'Italia con l'assurdità de' suoi principi politici, la sciocchezza de' suoi propositi, la perversità de' suoi mezzi, e finalmente col triste esempio dato dalla sua direzione (cioè dal Mazzini) che standosene in luogo sicuro, mandava alla mannaia i generosi balordi che non capivano essere il loro capo consacrato non all'Italia ma a riavverire lo zelo settario sterilito. »

Così scrive testualmente quel clericale di... Massimo d'Azeglio. — E ci vuole o l'asinità o la malafede dei massoni per mettere il punto interrogativo alla citazione azegliana del Savio, quasi non fosse vera. Ognuno può leggere i *Miei Ricordi*, e sincerarsene.

Del resto, torna anche qui la riflessione, che il Savio con le parole testuali del liberale sabaudista ed anticlericale Azeglio, condanna una setta repubblicana e regicida.

Ed è nei giorni in cui si vuole commemorare, esecrandolo, il regicidio di Monza, che i mandatari del governo sabauda puniscono i Salesiani i quali insegnano ad aborrire il regicidio, e condannano chi ten-

tò assassinare l'avo dell'assassinato di Monza?!

I nostri calorosi rallegramenti... a chi di ragione.

4. *Garibaldi*, spirito giacobino e antireligioso, ebbe un odio Satánico al cattolicesimo, al papa, al clero, tanto era goffo e irragionevole: voleva Roma per abbassare la dignità del papa, e per mettere il governo italiano in lotta col capo venerato della chiesa.

Questo brano che vuol passare per una citazione, non è che un rimpasto tendenzioso del testo, che dice realmente così (pag. 110):

G. Garibaldi... appare nella storia del risorgimento italiano come il vero rappresentante di quello spirito giacobino ed antireligioso, che ispirò pur troppo le tante sette allignate in Italia dopo la rivoluzione francese... Quanto al cattolicesimo, al papa ed al clero, egli ne fece, e nei suoi discorsi e nelle sue lettere, gli oggetti del suo odio intenso e costante, odio che si direbbe satánico, tanto era goffo ed irragionevole. Per ciò... Garibaldi e tutti gli anticlericali e settari suoi pari la (Roma) desideravano nella speranza di abbassare la dignità del papa riducendolo alla condizione di un semplice privato cittadino, per distruggere poscia più facilmente la sua autorità spirituale.

Questo è il testo del Savio; ed il testo non è che un modesto riassunto dei discorsi, proclami, pistolotti e ricordi di Giuseppe Garibaldi i cui atroci insulti contro la Chiesa, il Papa, il Clero sono noti a tutti quanti. Uno che parlava di « metri cubi di letame », non esprimeva un odio satánico, ed altrettanto goffo ed irragionevole? Il Savio è troppo temperato nel suo apprezzamento!

5. La presa di Roma fu un'usurpazione per opera di bande.

Questa citazione della *Gazzetta* non solo è una menzogna; ma, piantata così per farla credere relativa al 1870, è una frode.

Il Savio così dice (pag. 114) relativamente al tentativo garibaldino di Mentana, stigmatizzato — come tutti sanno — da Vittorio Emanuele, quale un attentato al diritto delle genti, ed agli stessi interessi dell'Italia regia:

Il Garibaldi coi suoi deliberarono di fare un nuovo tentativo contro Roma. Il giorno 22 otto-

3105. 49

seppe De Maistre, e depresso col titolo di « capitano di ventura » Giuseppe Garibaldi.

Soggiungevamo che se i giornali clericali avessero potuto contestare l'autenticità di tali brani d'un libro scritto in italiano per la gioventù, noi avremmo proclamato la perfetta moralità delle pagine più ardue del Liguori, del Sanchez, di tutti quanti i manuali dei confessori, scritte, a vero dire, per gli adulti in quel latino che, a detta del poeta, *brave les meurs*.

Il *Cittadino* ci risponde con:

### Una domanda

Ci vorrebbe, in grazia, dire il *Giornale del popolo* in che cosa consista, secondo lui, la libertà di pensiero, se è un delitto il giudicare liberamente di Garibaldi, di Mazzini, degli avvenimenti politici che preludevano e seguirono la presa di Roma.

Egli chiede, in nome del libero pensiero, gli anatemi pei salesiani, perchè nella *Storia d'Italia* di don Bosco vi sono giudizi su Garibaldi, che non sono propriamente quelli del *Giornale*. Ma allora come l'intendete la libertà di pensiero voi altri? Ditecelo una buona volta!

Eccoci apparecchiati e pronti a soddisfarli al suo domanda.

Dice il proverbio che il diavolo invecchiando si facesse eremita. E' vero piuttosto che il frate invecchiando si fa diavolo. Ecco il *Cittadino* a reclamare la libertà di pensiero. Noi ce ne ralleghiamo, liberi pensatori che siamo. Ma temiamo forte per la salvezza dell'anima sua; giacchè la libertà del pensiero va compresa fra quei « principali errori dell'età nostra » che le encicliche pontificie e lo stesso Sillabo condannano.

Quanto a noi, la libertà di pensiero consiste nella più assoluta facoltà di disputare intorno a tutte le materie del conoscibile ed anche di ciò che vien detto inconoscibile, diritto effrenato di cui la ragione rinviene il titolo in sè stessa, e che nessuna potestà civile od ecclesiastica può limitare. Quando lo Stato o una Chiesa negano questa libertà, l'umanità e l'incivilimento contano i loro martiri: Socrate e Gesù, Bruno e Serveto. E' rivendicando questo diritto che l'umanità scuote il giogo della teocrazia. Onde il dominio temporale dei papi è detestabile per avere disconosciuto questa libertà, oggi tanto cara al *Cittadino*.

Per noi non hanno ragione d'essere nè l'indice dei libri proibiti, nè il sequestro dei giornali. Ammettiamo il libero esame nella scienza e nella storia; estendiamo la discussione, come faceva il Vanini, dal filo d'erba a Dio. Si figurino dunque il *Cittadino* se stimiamo delitto il giudicare liberamente del Garibaldi e del Mazzini, della repubblica romana e della breccia con relativo Veltro, di Pio nono e della contessa Spaur.

Quindi noi non chiediamo anatemi nè pei Salesiani nè per nessuno. Noi non pontifichiamo. Gli anatemi si scagliano i papi contro la libertà di pensiero e di coscienza, anzi contro il progresso e la civiltà moderna.

Lasciate liberi Salesiani e ogni generazione di frati e di secolari di professare qualsiasi opinione su Garibaldi e su ogni altro personaggio o fatto della storia e di predicare, scrivere e stampare qualunque stramberia e qualunque sublimità, noi non intendiamo che lo Stato approvi e abiliti a rilasciare titoli e diplomi delle scuole dove non sia rispettata la patria come deve essere rispettata la madre. Noi non vogliamo che lo Stato si renda complice di maestri che pervertono la gioventù insegnandole — con manifesto oltraggio alla verità alla virtù a Dio, se vi credono — a sprezzare i martiri e gli eroi dell'Italia per adorare gli idoli bugiardi della superstizione e del fanatismo.

Lo Stato è educazione, e la gioventù è sacra. Lo Stato ha diritto di non riconoscere e di non favorire dei suoi carismi quelle scuole dove la storia s'insegna sui testi del Loriguet o di don Bosco. Liberi i Salesiani di pensare che Garibaldi fu un capitano di ventura, libero l'*Eco d'Italia* di stampare che Mazzini è stato il Nerone moderno: liberi i consiglieri comunali clericali di Genova di recare ogni anno lauri

e corone ai monumenti di Mazzini e di Garibaldi.

### Espansione salesiana

Mentre l'autorità è costretta a chiudere l'istituto salesiano di Messina per l'insegnamento antinazionale che vi si impartiva, ecco quanto si legge sui giornali clericali:

« Finalmente anche Napoli ha i salesiani di don Bosco. Essi hanno messo la loro gradita dimora sul nuovo, ridente ed ameno rione del Vomero. Questi ottimi religiosi edificaranno su di un vasto terreno, generosamente donato loro dall'illustre baronessa Isabella de Rosis, un tempio monumentale di riparazione al Sacro Cuore di Gesù, al fine di attirare su quel rione le divine misericordie e concorrere con quel parroco nel sovvenire ai bisogni di quella popolazione tanto insidiata dai protestanti.

« Unitamente a questo tempio monumentale sarà eretto a cura dei medesimi Padri un istituto d'arti e mestieri per i fanciulli del popolo ed un oratorio festivo con tutte quelle attrattive che hanno reso omai celebre il nome dei figli di don Bosco ».

*Vera Roma 28-7-01*

*Inquisizione liberalistica sui Salesiani 28-7-01.*

*Vera Roma 28-7-01*

Vi occorre unire Professori enciclopedici moderni che toccando di storia patria narrano di tiranni passati, d'inquisitori del pensiero umano, di roghi, di salsiccie, e di odierna libertà?... Accendete subito un moccolo, rovistate fra le ciarpe della storia del secolo scorso, e saprete rispondere: smettete buffoni! i tiranni siete voi!

Non sono che inversioni di vocabolario. Oggi chi la pensa a modo suo, è *nemico della patria*: e chi ruzza in cavezza è *patriota* della più bell'acqua.

Oggi siamo *liberi*, una volta eravamo *schiavi*. Ma se vogliamo fare onestamente il piacer nostro e disporre anche delle nostre robe, dobbiamo prima chiederne il permesso, magari con carta da bollo, a cento *superuomini*. I quali, dall'uscire di anticamera, ultimo piròlo dell'odierna scala burocratica, variano su su di grado in grado fino ai sommi papaveri che dondolano sulla somma delle pubbliche cose.

Del resto potete bestemmia *liberalmente* tutto ciò che c'è di vecchio; dai Santi alla Vergine SSma, a Domineddio. Ma guai se fate una semplice smorfia sui santi nomi di un Mazzini, di un Garibaldi, di un Agente dell'imposte, e di tutto il martirologio del secolo decimonono!

Ciò permesso, veniamo alle scuole. Oggi son fatte per foggiarvi *liberalmente* scioperanti, spostati, socialisti, anarchici e magari regicidi... ma guai se voleste usarne per plasmare un tirannico sacrestano che abbia paura dell'inferno e che impari a creder peccato il fare ad altri ciò che non volesse fatto a se!

Ci sono per fortuna, fra tanti altri *superuomini* accennati di sopra, anche dei Provveditori degli studi che vigilano contro la possibile cultura di tali funghi da medio evo. Provveditori che sono una vera *provvidenza*!

Ve n'ha uno p. e. a Messina, che se non me lo fanno subito *Gran Col-lare* io protesto per lesa patriottismo, lesa progresso, lesa scienza, lesa libertà.

Udite e giudicate.

Siamo ai 4 di Luglio dell'anno di *arciliberissima* grazia 1901. Otto giovinetti usciti dalle tenebre delle Scuole dei PP. Salesiani si presentano agli esami di passaggio dalla 3<sup>a</sup> alla 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Ginnasiale. Un Professorone ammodino siede a scranna ed interroga questi otto allievi dell'oscuran-

mo. E indovinate su che?... Su Garibaldi, su Mazzini, sulla breccia di Porta Pia-ghe!

Tre materie, come ben vedete, necessarie come il pane per la base di uno scibile vero, sano e sostanzioso!

Sei se la cavano pel rotto della cuffia, rispondendo come il Marchese Colombi alle maffistofeliche dimande suggestive del gran Professorone - *tra il si e il no son di parer contrario* - Due altri più ingenui osano vagamente ricordare che Mazzini tentò fare un complimento a Carlo Alberto e un'altro al terzo Napoleone: che Garibaldi non era un prete: che la breccia di Porta Pia fu un buco non molto ben fatto... Apriti terra! I due fringuelli eran belli e condannati.

Un terzo non fu nemmeno interrogato, ma presumendosi che avrebbe risposto come gli altri due, (fu indovinandone il pensiero) egualmente bocciato!

Ma non basta. Quattordici giorni dopo, un'ukase del Regio Provveditore locale, certo sig. Pietro Macri, ordinava *moscovitamente* la chiusura dell'Istituto Salesiano!!!!

Quell'ukase, (e questo è il bello!) richiama gli articoli 247, 248, 249 della legge Casati 13 Novembre 1859, e son proprio i *cavoli a merenda* dell'orribile caso. Ne giudichi il lettore.

Art. 247. — Lo stabilimento non potrà essere chiuso se non se PER CAUSE GRAVI in cui sia impegnata la conservazione dell'ordine morale, e la tutela dei principii che governano l'ordine sociale pubblico dello Stato, o la salute degli allievi.

Art. 248. — Al giudizio dello stesso Consiglio (provinciale scolastico) saranno sempre sottoposte le cause che ponno rendere necessaria la chiusura di questi stabilimenti. In ogni caso tale chiusura non si farà che per Decreto Ministeriale sentito il Consiglio Superiore.

Art. 249. — Nei casi DI URGENZA il Provveditore, riservate le guarentigie dell'articolo precedente, potrà far procedere alla chiusura temporanea di tali stabilimenti.

Ora ve la immaginate voi la CAUSA GRAVE e l'URGENZA di porre il catenaccio ad un intiero Collegio che conta 300 alunni, sol perchè due su otto fra i medesimi non seppero dar nel genio ad un *liberalissimo* inquisitore?

E aggiungete che in Sicilia vige ancora secondo una sentenza della Cassazione di Roma a Sezioni Unite del 16 Maggio 1899, il Decreto luogotenenziale dello stesso Garibaldi (10 Febb. 1861 n. 69) che nel caso presente suona anch'esso così:

Art. 60. — Un privato Istituto non può essere chiuso se non se PER CAUSE GRAVI e per sentenza DEL CONSIGLIO PROVINCIALE. Le cause debbono riguardare o la conservazione dell'ordine morale, o la tutela dei principii che regolano l'ordine pubblico dello Stato, o la salute degli alunni. In ogni caso tale chiusura non sarà definitiva se non per Decreto Dicasteriale udito il Consiglio superiore.

Art. 61. — Nei casi DI URGENZA, IL CONSIGLIO (provinciale) riservate le guarentigie dell'art. precedente potrà far procedere alla chiusura temporanea dell'Istituto.

Ma!... *de minimis non curat* Macri. Egli è Consiglio, egli è Dicastero, egli è Prefetto, egli è Ministro, egli è tutto! Ci ha veduto lui la CAUSA GRAVE (1) e l'URGENZA, dopo quattordici giorni, e basta così!

Ci scrivono che il Macri, quand'era Provveditore a Catania, andò a ficcare il naso in un'altro Collegio dei Salesiani in Randazzo. E che, alloggiato e servito di tutto punto da quei buoni Padri, pagò loro lo scotto vantandosi in pubblica scuola di esser

Archivio Salesiano Centrale F. 1890533 22058

rà a menare pel naso.... l'on Nasi.

E' quello che ora la cittadinanza aspetta di vedere: ma sarà un pò difficile.

*Sicario*

### Per l'istituto salesiano

ROMA, 27 ore 13,20 (Regolo). Avendo qualche giornale romano in una corrispondenza da Messina accennato alle disposizioni emanate dal ministro Nasi in ordine alla chiusura di codesto istituto dei Padri Salesiani, sono in grado d'informarvi che non si tratta di sospensione, ma di vera e propria chiusura, scottoposta naturalmente all'ultimo giudizio del Consiglio Superiore dell' P. Istruzione a norma dell'art. 248 della Legge Casati.

La notizia che ci comunica il nostro corrispondente la pubblichiamo già in cronaca: il telegramma che pubblichiamo smentisce ancora quanto in contrario hanno fatto stampare i reverendi padri

n.d.r.

*Faro. Messina 17-8-01*

*Faro. Messina 17-8-01*  
La giustizia trionfa

I giornali della setta strepitano per un trionfo gesuitico (come lo chiamano loro) Noi invece constatiamo con piacere che la giustizia, malgrado la corruzione sociale, trova ancora dei validi difensori tra gli uomini e trionfa a quando a quando.

Si sa oramai: tutto ciò che è diritto, verità, giustizia non deve trionfare. Una masnada di farabutti e settari vorrebbe imporsi in tutto, e quando malgrado le loro soperchierie, la verità trionfa, allora si grida: *Abbasso i gesuiti*, e con questo grido si crede far paura alle autorità, ai magistrati, agli uomini d'ordine.

Con questo grido si cerca di arretare il popolo ignorante per opporsi all'esercizio di quella giustizia di cui han piena la bocca.

Due professori settari hanno il mandato di scroccare dalla bocca di giovanetti educati nell'Istituto Salesiano di Messina, qualche *bestemmia* sui fattori del risorgimento (sic) italiano. Ci riescono.

Un vecchio rimbambito, rimosso dal suo posto, emana un'ordinanza di chiusura dell'Istituto stesso. È un atto arbitrario in piene forme.

I colpiti si rinzelano, fanno appello a quelle autorità che trovano costituite a garanzia del diritto e della giustizia.

Queste autorità indagano, inquisiscono, e le inchieste si affidano agli accusatori, ai figli dei preti spretati, e malgrado ciò il Consiglio scolastico, certo non composto di preti, decide favorevolmente ai Salesiani ed annulla la deliberazione del vecchio provveditore.

Apriti Cielo! I gesuiti han trionfato — perchè come per incanto il collegio dei Salesiani è passato in patrimonio ai Gesuiti — e i nomi di coloro che hanno avuto il coraggio (perchè oggi per sostenere il diritto ci vuole del coraggio) di votare contro l'abuso e la prepotenza, si stampano sui fogli imbrattati di fango velenoso, come coloro che hanno votato favorevoli ai gesuiti, e ciò per additarli al disprezzo degli incoscienti e dei farabutti che altro merito non hanno che quello di vociare e farsi condurre in questura per avere decretata dal partito la corona di martiri.

Ma di che avere paura?

Di avere compiuto il proprio dovere? Mai più, non il plauso della plebaglia, non le minacce debbono far retrocedere il galantuomo dal compiere il suo dovere. Anche noi crediamo giusto riportare i nomi di coloro che hanno votato favorevolmente al trionfo della giustizia per loro lode e per incoraggiamento dei deboli.

Riportiamo pure i nomi di coloro che hanno votato in favore dei desideri della setta e della piazza e per ingraziarsi il governo da cui ricevono il pane quotidiano. Noi non osiamo sprezzarli, perchè la carità cristiana ce lo vieta, li compiangiamo, sono persone che debbono soffocare gl'impulsi della loro coscienza.

Ecco intanto l'ordine del giorno proposto ed approvato:

« Il C. P. S. non crede insistere nelle prese determinazioni, purchè il libro di « testo del Savio, adottato in quell'Istituto, « venga sostituito da una delle tante storie approvate ».

Votarono favorevoli a quest'ordine del giorno: Il Prefetto, Carducci, Orioles, Crisafulli, Cumbo, Sturatti.

Votarono contro: Il Provveditore, il Direttore della Scuola Normale, il Preside Faiani e Scuderi.

Questa la deliberazione, ora quali ne saranno gli effetti? A parte della logica poco..... scolastica e legale, che cosa intende concludere il Consiglio nell'imporre una misura che non è in suo potere? Ed i Salesiani, che in fatto di logica scolastica ne sanno molto più del vecchio e regio Provveditore, e dello stesso Consiglio Scolastico, che pare conosca tutte le materie del mondo, meno quelle che riguardano l'insegnamento, che cosa faranno? Che rideranno delle cantonate prese dalle nostre maggiori autorità scolastiche è certo, ma dall'altra parte certo non staranno con le mani in mano.

Oh! caro il nostro Sig. Provveditore, temiamo ancora ch'essi vi daranno molto filo da torcere, e certo non sarà bello il sentire che coloro a cui Voi dovete dare lezioni di pedagogia, in contraccambio le daranno a Voi, e, chissà, anche forse con le sferzate degli antichi..... cavallucci, nel fondo dei calzoni. Ma! scusate come non volete che si ribelli il senso comune quando contro tutte le disposizioni vigenti si impone un libro ad un istituto privato? se è recisamente negato ciò, se la libertà di scelta, dei libri nelle scuole private, è piena, assoluta. se in corrispondenza di tale libertà nessuna nota esiste e può esistere approvata dal Ministero, che cosa volete che dica il Consiglio Superiore Scolastico, quando leggerà la deliberazione? E non volete che ne ridano i Salesiani.

Sentiremo e rideremo ancora alla barba, ed alla faccia.... di tutti quegli ardenti pa..ppa..patriottici.

*Ordine di Messina 18-8-01*

*Ordine di Messina 18-8-01*

Commissione per le Imposte Dirette — Il nostro carissimo amico Avvocato Michele Crisafulli dietro splendida votazione del Consiglio Pro-

vinciale, è stato chiamato a far parte della commissione per le imposte dirette pel biennio 1902-1904, come pure l'egregio Cav. Camillo Boscia è stato riconfermato nella carica.

Ad entrambi giungano le nostre congratulazioni.

**Ancora sull'inchiesta all'Istituto dei Salesiani — Amanti della verità, e perchè il pubblico non venga più oltre mistificato, teniamo a far conoscere che tra i votanti contro l'ordine del giorno del Provveditore col quale costui insisteva che le scuole dei Salesiani rimanessero chiuse essendosi adottato il Savio come libro di storia moderna c'era il Prefetto della Provincia, che precisamente col suo voto fece prevalere l'ordine del giorno Crisafulli Carducci col quale il Consiglio Provinciale Scolastico ebbe a decidere di non esser luogo ad insistere sul decreto del R. Provveditore, coll'espressa condizione che si abolisse il detto libro del Savio.**

*Popolo Romano 18-11-01*  
Roma

### Giunta superiore della P. I.

L'on. Nasi si è recato in seno al Consiglio superiore della P. I. ed ha ringraziato i componenti l'Alto Consesso per la loro opera prestata durante la sessione ordinaria.

Ieri poi la Giunta ha approvato il pareggiamento dell'Istituto tecnico di Pinerolo ed ha confermato il provvedimento ministeriale pel quale l'Istituto dei Salesiani di Messina fu chiuso e non potrà essere aperto se non dopo che il direttore avrà dichiarato di uniformarsi ai programmi governativi e non dia garanzia della maggiore osservanza delle leggi e rispetto alle istituzioni nazionali. La Giunta anzi ha fatto voti perchè anche dopo riaperto l'Istituto sia esercitata una maggiore vigilanza. *Popolo Romano - Roma 18-11-01*

*Secolo XIX Genova 18-19-11-01*

### Secolo XIX Genova 18-19-11-01

### Istruzione pubblica.

Il ministro dell'istruzione pubblica, on. Nasi, si è recato in seno al consiglio superiore dell'istruzione per ringraziarlo dei lavori compiuti.

\* La giunta superiore dello stesso ministero ha pienamente approvato il provvedimento ministeriale, per il quale l'istituto dei Salesiani di Messina fu chiuso e non potrà venire riaperto se non dopo che il direttore si uniformerà interamente ai programmi governativi e avrà dato le maggiori garanzie che saranno rispettate le istituzioni e osservata la legge.

Archivio Salesiano

Controllato

F 4890533

3305 c 12